

figlio è unica. Per capire una relazione data è meglio partire da un minimo di presupposti e conoscere il maggior numero di fatti. Se si vuole accertare un dato campo di relazione, come i sentimenti del figlio verso il padre, sarebbe utile avere un'idea di come questo genitore percepisce e tratta il figlio. Per capire i sentimenti di Schreber verso il padre reale o verso la figura paterna interiorizzata, è utile conoscere quali sentimenti, in particolare il comportamento del padre, avrebbe potuto risvegliare in lui» (p. 108).

Ora, alla luce delle pratiche educative paterne, le allucinazioni di Schreber (diavoletti che gli comprimono la testa, la mano divina che lo afferra per i capelli, la mancanza di respiro...) hanno una inquietante somiglianza con le tecniche utilizzate dal padre.

È come se il linguaggio degli stimoli sensoriali, che il padre voleva ad ogni costo controllare, nella malattia si svincolasse dalla sfera corporeità e acquistasse una autonomia espressiva.

Questa testimonianza storica non vuole assolutamente agitare inutili fantasmi sull'educazione fisica, che si è andata evolvendo in un'altra direzione grazie al recupero della dimensione ludica del bambino, dimensione questa completamente assente nella pedagogia di Schreber.

Vorrei soltanto ribadire la necessità di una maggiore attenzione ai modelli pedagogici e psicologici, che fanno da supporto (spesso inconscio) alle pratiche educative e sportive.

Oggi l'orizzonte culturale è favorevolmente aperto ad una riflessione critica sul corpo e sulla corporeità. Lo spazio mentale e sociale offerto all'infanzia è notevolmente più ampio, sia negli ambiti scolastici che in quelli sportivi.

Lo sforzo comune deve essere quello di elaborare insieme una pedagogia del corpo, che facilita lo sviluppo e l'interpretazione dei linguaggi, di tutti i linguaggi, soprattutto di quello che apprendiamo per primo: il linguaggio del corpo.

## Bibliografia

- PH. Aries, *Padri e figli nell'Europa medievale e moderna*, ed. Laterza, Bari, 1968.  
 U. Galimberti, *Il corpo*, Feltrinelli, Milano, 1982.  
 M. Schatzman, *La famiglia che uccide*, Feltrinelli, Milano, 1976.